

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 07.121. 63.521. 61.459. 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 644.706 - Redazione 69.495

ABBONAMENTO ORDINARIO
Un anno L. 6.250 7.250
Un semestre " " 3.250 3.750
Un trimestre " " 1.700 1.950

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 129795

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DA DOMANI ALLO SPLENDORE
GIURAMENTO
UN GRANDE FILM SOVIETICO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 156 MERCOLEDI' 18 GIUGNO 1952 Una copia L. 25 - Arrotrata L. 30

MENTRE NEL PAESE CONTINUA E SI RINNOVA LA PROTESTA CONTRO I NEMICI DELLA PACE E DELLA NOSTRA INDIPENDENZA

Togliatti accusa dinanzi alla Camera il "generale peste," e il governo che viola la legge e apre le porte allo straniero

Schiacciante documentazione dei delitti americani in Corea - Il governo che calpesta il diritto dei cittadini di manifestare la propria opinione è fuori della legge - Sotto l'usbergo della Costituzione agiremo per allargare il fronte della pace - Le sinistre in piedi applaudono all'indirizzo di Jacques Duclos



successivi, i quali hanno indicato la necessità che anche nel Parlamento, oltre che nel Paese, come è avvenuto e tuttora sta avvenendo, di questo viaggio specularmente si parlasse e al governo stesso venne domandato di dare a questo proposito le necessarie spiegazioni. Uno degli atti che hanno fatto maturare in me questa intenzione è stato - debbo dirvelo - lo strano comunicato diramato dalla Presidenza del Consiglio la sera del 12 giugno 1952, per spiegare i motivi - pare - cui il viaggio aveva luogo e per tranquillizzare l'opinione pubblica. Il comunicato è redatto in un modo stranamente difensivo, direi persino melensamente difensivo, perché incontra col parlare dell'aggressione in Corea e con attribuirne le pretese responsabilità, cosa di cui si sarebbe potuto anche non parlare in questo momento; continua col dire a proposito della guerra batteriologica che ormai è stato dimostrato che l'accusa è completa; e fa una cosa che non è vera, almeno detta in questo modo, perché una simile dimostrazione non poteva essere data altro che da una parte superiore alle due in causa, e ciò non è avvenuto; prosegue asserendo in modo per lo meno sorprendente che non si tratta di un generale straniero e conclude parlando - al solito - della propaganda bolscevica che, in questa occasione, avrebbe intenzione di scatenarsi.

Ieri il compagno Togliatti ha pronunciato alla Camera un importante discorso politico. Già qualche minuto prima delle ore 16, l'aula di Montecitorio presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Le tribune del pubblico, della stampa, del corpo diplomatico, dei senatori, erano colme e il pubblico ha continuato ad affluire fino a quando gli ultimi e più scomodi posti sono stati esauriti. La discussione dell'interpellanza del compagno Togliatti sul viaggio di Ridgway aveva suscitato grande interesse anche nell'aula, che si presentava affollata in ogni settore, specialmente in quelli di sinistra. Le improvvise dimissioni del Presidente del Senato hanno tenuto impegnato il Presidente fino alle ore 17 e solo a quest'ora, quando ormai era passato da sessanta minuti il termine fissato per l'inizio della seduta, l'onorevole GRONCHI reagiva con il seggio presidenziale. Egli dichiarava che era superfluo giustificare il ritardo col quale si apriva la seduta e annunciava immediatamente che il Presidente del Senato aveva deciso di rassegnare le dimissioni, ritenendo inopportuno che il Presidente della Camera abbia manifestato apprensioni, sull'opera del Presidente del Senato, che possa essere interpretato come un qualsiasi rilievo di violazione del Regolamento o di inopportuna interferenza di coordinamento. Dopo aver negato che la Presidenza della Camera abbia comunicato al Parlamento e alla sua Presidenza, Gronchi ha espresso l'autorità che il sen De Nicola ritirò le sue dimissioni dall'assemblea ha salutato questo augurio e subito dopo il Presidente Gronchi ha fatto leggere dal segretario l'interpellanza del compagno Togliatti; essa è rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri e per conoscere perché il governo non abbia ritenuto inopportuno, in vista della notevole commozone determinatasi nell'opinione pubblica, e in omaggio alla volontà di pace di tutto il Paese, la visita del generale americano Ridgway in Italia.

Parla Togliatti

TOGLIATTI. - Desidero premiare, signor Presidente, che l'intenzione di presentare questa interpellanza non risale al momento in cui venne annunciata la visita del generale americano Ridgway, al nostro Paese. Pensavo, infatti, che gli argomenti connessi con questo viaggio, così contenuto e col suo significato, avrebbero potuto benissimo essere trattati nel corso del dibattito sulla politica estera del governo cui darà luogo senz'altro la discussione del bilancio degli esteri. L'intenzione di investire il governo e la Camera di una interpellanza particolare, limitata a questo argomento, è stata suscitata in me da alcuni atti e fatti

Letta l'interpellanza ha preso la parola il compagno Togliatti, mentre l'assemblea si faceva attenta e silenziosa. Dopo di questo, vi è stato un altro atto politico di grande importanza, le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio nella seduta di questa Camera di giovedì scorso e il tono, in particolare, di quelle dichiarazioni. Si discuteva, qui, un'eccezione di costituzionalità alla legge di ratifica del protocollo che deve dar vita ed esecuzione al cosiddetto Piano Schuman. La discussione si svolgeva in un'atmosfera alquanto tesa - lo riconosco - ma non per colpa della opposizione, la quale unicamente protestava in quel momento contro la palese intenzione del partito di maggioranza di non permettere che si sviluppasse, sul Piano Schuman, quell'ampio dibattito che invece, poi, ha avuto luogo. La eccezione di costituzionalità, infine, se non erro, nell'atto di esporre alla Camera l'opinione sua nel merito del tema dibattuto, e soprattutto di esporre le argomentazioni che stessero a sostegno di questa sua opinione, ma trasporlo immediatamente al dibattito su un altro terreno dannoso per giunta, alle proprie dichiarazioni, un tono iracondo, che non poteva non colpire.

De Nicola si dimette per protesta contro le calunnie dei deputati del M. S. I.

L'illustre parlamentare accusato di aver modificato il testo della legge antifascista - L'atteggiamento della Presidenza della Camera - Il Senato respinge all'unanimità le sue dimissioni

Ieri il Senato in piedi ha respinto all'unanimità le dimissioni del suo presidente on. De Nicola. L'annuncio delle dimissioni era contenuto in una lettera, che l'illustre parlamentare ha indirizzato al Senato e che il vice-presidente on. Alberti ha letto con voce commossa. La lettera spiega i motivi della dimissione ricordando che il disegno di legge sul neofascismo era stato con decisione dell'Assemblea inviato alla commissione competente per il coordinamento e che la commissione aveva eseguito lodevolmente l'incarico ricevuto adeguando - con una redazione tecnica precisa - il testo definitivo alle decisioni dell'Assemblea. Questo testo fu trasmesso dall'on. De Nicola alla Presidenza della Camera dei deputati. Durante l'esame del disegno di legge nella Commissione competente dell'altro ramo del Parlamento - prosegue la lettera di De Nicola - due deputati (fascisti n.d.r.) ecceziono - prima in quella sede e poi al Presidente della Camera - che il testo trasmesso dalla Presidenza del Senato fosse nell'art. 6 sostanzialmente diverso da quello votato dall'Assemblea. Nel seguito non seguirono nella stampa dichiarazioni e commentari che in non rari casi, perché extraparlamentari, our essendomi agevole dimostrare fino all'evidenza che il testo da me trasmesso corrispondeva anche nelle

dal generale americano, a limitare e a colpire i diritti dei cittadini, a calpestare il diritto, che tutti i cittadini hanno, secondo la costituzione che regge il nostro Stato, di manifestare le loro opinioni liberamente, pacificamente e senza armi, riunendosi in pubblico e in privato. SEMERARO GABRIELE. - A. che col tritolo. (Commenti). TOGLIATTI. - Lasci stare. Se vuole, glielo ne parlerò dopo. Evidente è stata nelle autorità l'intenzione di impedire che l'opinione pubblica venisse ampiamente informata del giudizio, che su questo generale, su questa visita e sui fatti connessi,

mai, per quanto io possa conoscere di questa materia, mal ho sentito formulare una dottrina simile. I problemi della politica estera devono essere ampiamente discussi dalla opinione pubblica e davanti alla opinione pubblica, come tutti gli altri problemi che interessano la politica del paese. Non abbiamo un posto nella Costituzione repubblicana del 1947 nessun limite, e non potevamo farlo, a questo riguardo, e soprattutto perché facevamo una Costituzione democratica per l'Italia, la quale stava uscendo da quella tragedia, cui era stata dannata da un regime che, spe-

MENTRE IL PORTO RIGURGITA DI NAVI DA GUERRA USA

Il popolo napoletano manifesta nelle sue strade occupate da poliziotti e da soldati americani

I "marines", sfasciano negozi e aggrediscono i passanti - L'Università chiusa e gli esami sospesi - La Federazione socialista bloccata dalla polizia - Potente ondata di scioperi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE NAPOLI, 16. - Chi non lo sa, potrebbe a buon diritto affermare che oggi a Napoli si odora per la città un terribile nemico pubblico, un Al Capone o un Dillinger moltiplicati per mille; e in fondo avrebbe ragione. Oggi è arrivato a Napoli il generale Ridgway bravo nel fare da eroe e bello da vedere. Le misure di polizia che ieri sera sembravano avere raggiunto il culmine sono, a distanza di ventiquattro ore, dieci volte tante. Lo spettacolo è attonificante e solo uno stato di animo, che non è più nemmeno di paura, ma di cieco terrore, può giustificare. Da ogni imboccato di vicolo spuntano elmetti e tascapani gravidi di bombe, ogni cento metri un reparto di polizia, un battaglione di carabinieri, un plotone di marinai, altri camionetti bardate da bocche di fuoco, percorrono sempre più lente le strade, come se volessero distendersi in un solo tappeto mobile che spacci in due la popolazione.

Panico dei "marines". In contemporanea con Ridgway, infatti, è giunta tra ieri ed oggi a Napoli una nuova flotta da guerra americana, ed anche questa è un'esperienza, che per quanto volte fatta, aiuta sempre a meglio comprendere. Ieri ogni volta che si levava in una strada il grido di pace e lo gentolito di una bandiera tricolore, i marines che vi si trovavano di passaggio correvano verso il più vicino reparto di polizia o carabinieri, e lì si battono, s'arrivano a sferzate, si sputano addosso un'esplosione di scudi. Evidentemente agiscono in esecuzione di istruzioni impartite precedentemente.

Non vi sono però istruzioni che valgono quando vengono a contatto con la popolazione civile, parola che nel loro linguaggio significa «pacifica». Ridgway e i suoi sono in ordine di tempo - ha avuto a protagonisti quattro di questi. Ubriacatisi in un bar di Via Tola, si sono abbandonati ad atti osceni - è questa una delle «crasi» che essi più cercano nell'occhio di chi gli è vicino.

Imponenti scioperi. Alcuni spacci molto, particolarmente significativi, meritano di essere portati a conoscenza di coloro che ritengono migliore politica di tutte quella di fingere di ignorare i reali sentimenti dei lavoratori. Ai Cantieri navali Pellicani dove ieri si è effettuata mezza giornata di sciopero la percentuale dei partecipanti è stata del cento per cento assoluto. Al Silarificio, in tutti i reparti della produzione essa è stata del cento per cento. In tutti i cantieri del porto di Napoli, che per cento al deposito transitorio di San Giovanni. Al Cantiere Fiore di Portici tutti i cento sessanta operai che vi lavorano hanno sottoscritto una protesta contro il governo, approvata dall'assemblea che ha decretato lo sciopero.

sposto oggi la chiusura della Università sospendendo tutte le sessioni di esami che vi sono in corso. E' una misura che ha un valore ben indicativo, la politica dei bacilli della peste e delle bombe atomiche. Questa sera, fra le manifestazioni che hanno avuto luogo, particolare rilievo ha assunto quella che si è svolta in tutta la zona della ferrovia e che è durata oltre un'ora, impegnando a lungo le forze di polizia, che già da molto prima circondavano la zona ed erano pervenuti a perquisire i passanti.

IL COMITATO CENTRALE convocato per il 21-22 Il Comitato Centrale del Partito comunista è convocato in Roma il 21-22 giugno p.v. per esaminare la situazione quale si presenta dopo il secondo turno delle elezioni amministrative. Sarà presieduto il compagno Palmiro Togliatti. Sono invitati alla sessione i membri della Commissione centrale di controllo.

LO STRANIERO PRESIEDE UNA RIUNIONE DELLO S. M.

I generali italiani a rapporto da Ridgway

Il generale peste è partito per Napoli dopo una conferenza stampa - Il questore di Roma dirige la ciurma

Il generale Ridgway ha impiegato tutta la mattina di ieri in una serie di incontri e di colloqui con il personale dell'Alto Comando in capo al Presidente della Repubblica una breve visita egli si recava nella sede dello Stato Maggiore italiano, in viale Venezia, per prendere in una lunga riunione alla quale assistevano i generali: Maresca, Cappa ed Urbani e l'ammiraglio Ferreri. Nulla è stato comunicato sui problemi esaminati in tale riunione né sulle decisioni prese. Dopo un colloquio con De Gasperi ed una colazione alla Villa Madama, alla quale assistevano quasi tutti i membri del governo, il generale americano ha raggiunto Ciampino accompagnato dalla moglie, e di qui è partito per Napoli. Tutta la via Appia, dalle porte di San Giovanni sino a Ciampino, è rimasta bloccata per più di una ora al traffico per assicurare al generale una partenza senza inconvenienti. La polizia ha superato se stessa e se l'altro giorno vi erano quattro agenti o carabinieri in servizio ogni cinquanta metri, ieri se ne contavano almeno sessanta. Alle 15 circa, il generale straniero, circondato dal solito seguito ufficiale, nel quale spiccavano il generale Marras ed il Questore di Roma, ha iniziato a parlare in una accaldata saletta dell'aeroporto ad alcune decine di giornalisti italiani e stranieri. In mezzo ai quali erano disseminati numerosi agenti in borghese. La prima parte delle dichiarazioni di Ridgway è apparsa improntata dall'evidente tentativo di attenuare la sua lugubre fama di generale della peste, e di apparire ad ogni costo un uomo disinvolto e simpatico. Con impareggiabile facilità l'on. Ridgway ha dichiarato di essere rimasto soddisfatto dalle accoglienze ricevute - anche dalla gente che ho incontrato per le vie della città.